

La Regola d'oro¹

A New York, all'entrata del Palazzo di Vetro in cui ha sede il Segretariato dell'ONU, un mosaico raffigura uomini, donne e bambini chiaramente di origini, religioni e culture diverse. Il mosaico, realizzato da mosaicisti veneziani su un disegno dell'artista statunitense Norman Rockwell, contiene la scritta "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te", la cosiddetta *Regola d'oro*.

Ma cos'è la *Regola d'oro*? È una legge unica nel suo genere, perché "sembra esprimere un'intuizione fulminante e nello stesso tempo accessibile ad ogni conoscenza e coscienza umana"², in quanto è presente in tutte le principali correnti religiose e sapienziali delle diverse culture del mondo. Per questo si può ben definire anche come la sintesi di codici etici universali.

La presenza della *Regola d'oro* risale, secondo recenti studi, già al 3000 a.C. nella tradizione vedica indiana, codificata poi attorno al III secolo a.C.: "Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te; e desidera per gli altri quello che desideri e aspetti per te stesso [...]. Bada bene, questo è tutto del Dharma".³

Tra le più antiche e note citazioni della *Regola d'oro* troviamo quelle del filosofo Confucio, vissuto in Cina nel periodo tra il VI e V secolo a.C. I suoi insegnamenti, che sono alla base del confucianesimo, una delle maggiori tradizioni filosofiche, morali e politiche orientali, furono raccolti e organizzati dai suoi discepoli, nel 401 a.C., nei *Dialoghi*, in cui Confucio mira a formare un tipo di uomo saggio, istruito e virtuoso.⁴ Nel giudaismo troviamo la *Regola d'oro* dal 200 a.C. nel libro di Tobia, ma sarà l'insegnamento di Gesù Cristo a formularla nella versione positiva: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"⁵ in consonanza con il Comandamento Nuovo: «Ama il prossimo tuo come te stesso».⁶

Che sulla scia del cristianesimo, in continuità con la cultura filosofica dell'antichità classica, la *Regola d'oro* abbia poi informato la cultura europea, è dimostrato nell'età medievale, durante la quale, non solo molti autori come Agostino e Tommaso sono concordi nel valorizzarla come un'espressione importante della *lex naturae*, ma, proprio per la sua applicazione semplice nella vita quotidiana, verrà inserita nella Regola di san Benedetto⁷ e nella *Regula non bullata* di san Francesco d'Assisi.⁸

La Regola d'oro nelle religioni e nelle culture del mondo

Abbiamo già accennato che una delle caratteristiche della *Regola d'oro* che più colpisce è la sua presenza nelle principali correnti religiose, sapienziali e filosofiche di tutto il mondo e di tutti i tempi. Ne riportiamo alcune formulazioni in ordine alfabetico.

Baha'ì: "Benedetto colui che preferisce suo fratello primo di sé stesso" (Tavole di *Bahà'u'llah* 7 – XIX secolo).

Buddismo: "Non trattare gli altri in modi che tu stesso troveresti dannoso" (Il Buddha, *Udana-Varga* 5.18 – VI secolo a.C.).

¹ Tratto da: Landucci C., Mazzola P. (a cura di), *Cambiamenti*, Città Nuova, Roma, 2013, pp. 71-75.

² T. Tatransky, Sul volume *La Regola d'oro come etica universale*, in, XXVIII (2006/5) 167, p.643.

³ Mahabharata, Anusasana Parva 113.8.

⁴ «Tzu-kung domandò: "Vi è una parola su cui si possa basare la condotta di tutta la vita?". "Essa è shu, reciprocità – rispose Confucio -. Ciò che non vuoi sia fatto a te non fare agli altri» (Confucio. Lun-yu, *I Dialoghi* 15, 23).

⁵ Cf. *Lc* 6, 31.

⁶ Cf. *Mt* 22,39

⁷ La santa regola di san Benedetto, cap IV, v. 9.

⁸ *Regola non bollata* (1221), cap. IV, v. 13.

Confucianesimo: “È il massimo dell’amabile benevolenza non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te” (Confucio, *Analects* 15.23 – V secolo a.C.).

Cristianesimo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti” (*Vangelo di Matteo* 22, 36-40 – I secolo).

Ebraismo: “Che cosa è odioso a te, non fare al tuo prossimo. Questa è tutta la legge, tutto il resto è commento” (*Talmud, Shabbat* 31d – XVI secolo a.C.).

Ghandi: “Per vedere in faccia l’universale e pervasivo spirito della Verità bisogna essere capaci di amare le creature più vili come se stessi” (*Il mio credo, il mio pensiero*, Newton Compton, Roma 1992, p. 70 – XX secolo).

Giainismo: “Nella felicità e nella sofferenza, nella gioia e nel dolore, dovremmo considerare tutte le creature come consideriamo noi stessi” (*Mahavira, 24 Tirthankara* – VI secolo a.C.).

Giudaismo: “Non fare a nessuno ciò che non piace a te” (*Tobia* 4, 15 – III secolo a.C.).

Induismo: “Fare nulla per gli altri che, se fatto a te, ti provocherebbe dolore, questa è la somma del dovere” (*Mahabharata* 5, 1517 – XV secolo a.C.).

Islam: “Nessuno di voi è [veramente] credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per sé stesso” (Numero 13 di Imam, *Quaranta Hadith Al-Nawawi* ha. 6 – VII secolo).

Nativi americani: “Il rispetto per ogni forma di vita è il fondamento” (*La Grande Legge di Pace* – XVI secolo).

Platone: “Posso fare agli altri quello che vorrei fosse fatto a me” (V secolo a.C.).

Proverbio Yoruba (africa occidentale): “Uno, andando a prendere un bastone appuntito per pizzicare un uccellino, dovrebbe prima provare su sé stesso per sentire quanto fa male”.

Seneca: “Trattate i vostri inferiori come vorreste essere trattati dai vostri superiori” (*Lettera* 47 11 – I secolo).

Shintoismo: “Sii caritatevole a tutti gli esseri, l’amore è il rappresentante di Dio” (ca. 500 CE: Ko-ji-ki Hachiman Kasuga – VIII secolo a.C.).

Sikkismo: “Sono un estraneo per nessuno e nessuno è un estraneo per me. In effetti, io sono un amico di tutti” (*Guru Granth Sahib, Testo delle religioni Sikk*, p. 1299 – XV secolo).

Voltaire: “Mettersi al posto degli altri” (*Lettere inglesi*, n.42).

Zoroastrismo: “Non fare agli altri ciò che è dannoso per te stesso” (*Shayast-na-Shayast* 13, 29 – tra il XVIII e il XV secolo a.C.).

La Regola d’oro oggi

Come ricorda il filosofo **Vigna**, la *Regola d’oro* «merita ai nostri tempi un’attenzione filosofica particolare, anche se si tratta di una intuizione sapienziale, innanzi tutto, e non di un principio teorico, più o meno raffinato nella sua formulazione». ⁹ Essa «contiene virtualmente in sé tutte le forme di comando per altri, perché essa dice della “qualità” della relazione tra di noi, indipendentemente dal gesto singolare che dovesse incarnarla». ¹⁰ In questo senso, risponde ad un’esigenza profonda dell’uomo di oggi, in quanto siamo «sempre più destinati ad essere, insieme, tutti amici possibili e tutti possibili nemici». ¹¹ Personalità religiose, filosofi, politici, economisti e organizzazioni internazionali hanno mostrato interesse e formulato delle dichiarazioni sulla *Regola d’oro*.

⁹ C. Vigna – S. Zanardo (edd.), *Introduzione a La Regola d’oro come etica universale*, Vita e Pensiero, Milano 2005, p. XLVIII

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

«La Regola d'oro non è, in sé e per sé, una regola religiosa, ma una Regola "laica". E tuttavia da ogni religione che sia a favore degli umani non può non venire incorporata, una volta considerata la forma del suo comando».¹²

Fetullah Gulen, sufi turco, che ha otto milioni di seguaci, ha fondato scuole e imprese in tutto il mondo nello spirito della *Regola d'oro*.

Erich Fromm nel suo best-seller *L'Arte di amare* afferma: "Se io amassi veramente una persona, io amerei il mondo, amerei la vita. Se posso dire ad un altro "Ti amo", devo essere in grado di dire "Amo tutto in te, amo il mondo attraverso di te, amo in te anche me stesso".¹³

Sorokin, sociologo russo, scrive: "Solo il potere dell'amore incondizionato provato per *tutti gli esseri umani* può sconfiggere le forze della lotta fratricida e impedire lo sterminio dell'uomo da parte dell'uomo sul nostro pianeta".¹⁴

Nel 1933 viene fondato a Chicago il Parlamento delle religioni mondiali¹⁵: 6500 donne e uomini di 125 religioni e tradizioni religiose mondiali, sviluppando un'idea del teologo svizzero tedesco Hans Kung, si sono uniti nell'approvazione di una *Dichiarazione per un'etica mondiale*. Nella convinzione che le norme prescrittive finora formulate non siano sufficienti, la Dichiarazione, basandosi su quei valori comuni che esistono già nelle tradizioni religiose ed etiche di tutto il mondo, ha come obiettivo la costruzione di una nuova cultura di pace, dove il vecchio paradigma "avversari-nemici" sia soppiantato da un nuovo paradigma che vede nell'altra persona, popolo, cultura e religione un *partner*, quindi la possibilità di arricchimento. La Dichiarazione definisce, dunque, l'etica mondiale come un consenso di base sui valori vincolanti e irrevocabili e comportamenti morali che tutte le religioni, nazioni e gruppi possono sottoscrivere in modo che differenze d'interesse possano venire risolte meglio con la cooperazione, il dialogo e la pluralità.

In particolare si basa su quattro principi-guida: l'impegno per una cultura della nonviolenza e del rispetto di ogni vita; l'impegno per una cultura della solidarietà e un giusto ordine economico; l'impegno per una cultura della tolleranza; l'impegno per una cultura dell'eguaglianza e della condivisione fra donne e uomini. Il 1° settembre 1997, nel 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'ONU, l'*InterActionCouncil*¹⁶ ha sottoposto all'attenzione mondiale la proposta di una *Dichiarazione universale delle responsabilità umane*, come completamento della prima Dichiarazione, intendendo affermare che tutti i diritti umani sono per definizione legati al dovere di rispettarli. Ogni persona, cioè, indipendentemente da sesso, origine etnica, stato sociale, opinione politica, lingua, età, nazionalità o religione, ha la responsabilità di trattare ogni altra persona in modo umano.

Chiara Lubich¹⁷ ha fatto della *Regola d'oro* la regola fondante non soltanto per il dialogo interreligioso che caratterizza il Movimento dei Focolari, ma la base per costruire il "dialogo della vita": "Bisogna spalancare il cuore, rompere tutti gli argini e mettersi in cuore la fratellanza universale! Se tutti siamo fratelli, dobbiamo amare tutti. Dobbiamo amare tutti. Sembra una parolina. È una rivoluzione".¹⁸

In uno dei suoi discorsi rivolti a ragazzi di varie religioni e culture, propone la *Regola d'oro* come base per la fratellanza universale e la costruzione di un mondo più equo, solidale e di pace per tutti: «Amare dunque: è uno dei grandi segreti del momento. [...] L'amore verso tutti [...]. E amare per primi, prendendo l'iniziativa, senza aspettare di essere amati. E amare non solo a parole, ma concretamente, a fatti. E amarsi a vicenda. Carissimi ragazzi e ragazze, se così farete, se così faremo tutti, la fratellanza universale si allargherà, la

¹² *Ibid.*

¹³ E. Fromm, *L'arte di amare*, Il Saggiatore, Milano 1978, p. 64.

¹⁴ P.A. Sorokin, *Il potere dell'amore*, Città Nuova, Roma 2005, p.36.

¹⁵ Il CPWR fu fondato nel 1893. Cfr. www.parliamentofreligions.org.

¹⁶ L'*InterActionCouncil* è un'organizzazione internazionale fondata nel 1983. Riunisce ex leader mondiali, ex capi di Stato e di governo, con lo scopo di sviluppare e incoraggiare processi di pace in tutto il mondo.

¹⁷ Cfr. qui, p. 30 nota 23.

¹⁸ C. Lubich, *L'arte di amare*, Città Nuova, Roma 2005, p.30.

solidarietà fiorirà, i beni saranno meglio distribuiti e potrà risplendere sul mondo l'arcobaleno della pace: su quel mondo che, fra pochi anni, sarà nelle vostre mani».¹⁹

In conclusione, allenandoci²⁰ insieme nei luoghi educativi e ovunque all'esercizio della *Regola d'oro*, in continuità con le più antiche tradizioni culturali e religiose, potremo rispondere oggi alla necessità delle donne e degli uomini di ritrovarsi insieme in un percorso esistenziale nel quale la fraternità sia una scelta consapevole e condivisa.

¹⁹ C. Lubich, *Discorso ai Ragazzi per l'Unità*, Roma (Colosseo), 26 maggio 2002.

²⁰ «Applicare bene la regola d'oro – dice Fanciullacci – è tutto sommato questione di abilità: è come saper battere un servizio a tennis» (T. Tatransky, Sul volume *La regola d'oro come etica universale*, cit., p. 658).